

Infila vestiti e profumi nella borsa Nei guai la figlia dell'ex miss Italia

Diana Schivardi a processo. Sua madre, Nadia Bengala, ha vinto il titolo nel 1988

Prima, con aria furtiva all'interno dell'Upim in via Gioberti, vicino a Termini, si è infilata nella borsa vestiti e profumi per un valore di circa 212 euro. Poi Diana Schivardi, 27 anni, figlia di Nadia Bengala, miss Italia nel 1988, ha rimosso le placche antitaccheggio. E infine, una volta sorpresa, si è scagliata contro l'addetto alla vigilanza, di colore, pronunciando frasi razziste. Vittima della rabbia della giovane anche la responsabile del negozio, colpevole agli occhi della 27enne, nata dalla relazione della madre con Otto Schivardi, di volerla denunciare per il furto e il comportamento razzista. Ma la dipendente non ha arretrato di un passo, ha chiamato i carabinieri di piazza Dante e sono scattate le manette. Per l'esattezza, nella borsa Schivardi ha messo 18 articoli, tra camicette e bottigliette di profumi.

Durante l'udienza di convalida in Tribunale, la giovane

La vicenda

● Diana Schivardi, 27 anni, figlia di Nadia Bengala, miss Italia nel 1988, ha infilato in borsa 18 tra vestiti e profumi (per un valore di 212 euro) nell'Upim in via Gioberti, vicino a Termini

● Quando l'hanno scoperta, ha lanciato insulti razzisti al vigilante (di colore): i carabinieri l'hanno arrestata

ha scelto il silenzio. L'arresto, poi, è stato convalidato, come chiesto dal pm Gianluca Mazzei. Nel corso del processo per direttissima la posizione della giovane si è aggravata. Fermata con l'accusa di furto, il pm ha riconfigurato il fatto contestando la rapina, reato per il quale adesso la 27enne rischia fino a dieci anni di carcere. A imporre la diversa qualificazione, è stata l'aggressione violenta nei confronti dei due dipendenti. Ora quindi Schivardi risulta indagata per rapina, oltre che per minacce e percosse aggravate dall'odio razziale.

Il giudice tuttavia, su proposta dello stesso pm, ha liberato la giovane, senza disporre alcuna misura cautelare. A facilitare la decisione del magistrato, l'assenza di precedenti penali, almeno in Italia. Perché nel periodo in cui Schivardi ha soggiornato a Londra risulta aver avuto un comportamento simile a

quello tenuto l'altro giorno: Schivardi avrebbe aggredito un commesso, oltre a profierne contro di lui frasi razziste. La vicenda inglese si è chiusa con un'amenda.

Ieri, una volta andata via da piazzale Clodio, Schivardi non ha contattato la madre. «Ancora non sono riuscita a sentirla - racconta l'ex miss Italia - E tutto il giorno che provo a chiamarla. Sono rimasta sconvolta da quanto accaduto. Finché Diana non mi avrà raccontato cos'è successo, non sarò in grado di farmi un'opinione. Sono molto preoccupata perché non capisco cosa l'abbia spinta a rubare. Lei non ne ha bisogno. In passato abbiamo avuto delle divergenze, dovute al fatto che mia figlia è giovane ed è testarda. Spero che sia l'occasione per migliorare i nostri rapporti».

Il colpo risale a mercoledì. È circa l'ora di pranzo quando Schivardi entra all'Upim. La

27enne inizia ad aggirarsi tra gli scaffali, si ferma là dove vengono esposti i vestiti e i profumi, li prende e li nasconde nella borsa. La giovane pensa di non essere stata vista. Così trova un angolo nascosto dove rimuovere le placche antitaccheggio. Un addetto alla sicurezza, però, l'ha notata e la blocca prima che esca. Schivardi, all'inizio, non protesta. Svuota la borsa. Quando però arriva la responsabile del negozio, il suo umore cambia. Capisce che sta per essere denunciata e perde la testa. Aggredisce i due impiegati, lasciandosi andare nei confronti dell'addetto alla sicurezza ad atteggiamenti razzisti, come il qualificano i carabinieri. «Negro di m....torna nel tuo paese», dice la Schivardi ad alta voce. Poco dopo arrivano i militari e la figlia dell'ex miss viene arrestata.

Giulio De Santis
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sono sconvolta. E sono molto preoccupata perché non capisco cosa l'abbia spinta a rubare. Lei non ne ha bisogno
Nadia Bengala

Giallo a Fregene

Uomo trovato in mare, dopo 3 giorni ancora senza identità

Resta ancora senza nome il corpo dell'uomo ripescato la mattina di Ferragosto al largo di Fregene. Nessuna pista ha per ora fornito l'identità dello sconosciuto. Non ci sono infatti denunce di scomparsa tra Roma e dintorni che riguardino un uomo di circa 60 anni, con un tatuaggio sul braccio con l'immagine di una fiamma stilizzata. Nemmeno la maglia nera che indossava l'uomo, con il logo della discoteca Eto - confiscata nel 2013 al clan Casamommo - ha condotto a qualche indizio; potrebbe trattarsi di un ex buttafuori o di un dipendente del locale. La Capitaneria di porto di Fiumicino sta anche esaminando le liste dei passeggeri delle navi da crociera e dei traghetti in partenza e in arrivo a Civitavecchia, per verificare l'eventuale scomparsa di qualche passeggero. I primi esami autoptici sul corpo, rinvenuto a Ferragosto, hanno escluso il decesso per annegamento, ma hanno anche rilevato la presenza di una ferita al cranio. Nessuna ipotesi può essere scartata, dall'incidente all'omicidio, almeno finché non sarà effettuata l'autopsia, in programma nelle prossime ore. A svelare il mistero dell'identità dell'uomo potranno forse essere le impronte digitali che saranno prelevate durante i rilievi del patologo. L'unica certezza che a quasi tre giorni dalla scoperta del corpo, nessuno ha cercato l'uomo senza nome, nessuno si è preoccupato della sua assenza.

Valeria Costantini
© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'anticlone africano

Lazio rovente con Nerone
Domani bollino rosso
a Roma, Rieti e Latina

Ieri e oggi bollino arancione, domani rosso. Diventa ancora più bollente l'aria di Roma, con temperature che toccheranno i 39 gradi. Oltre alla capitale, nel Lazio saranno nelle stesse condizioni anche Rieti e Latina. Il bollino rosso, ricorda il ministero della Salute, indica il livello più alto di allerta per il caldo con «condizioni di emergenza (ondata di calore) con possibili effetti negativi sulla salute di persone sane e attive e non solo sui sottogruppi a rischio come gli anziani, i bambini molto piccoli e le persone affette da malattie croniche. Tanto più prolungata è l'ondata di calore, tanto maggiori sono gli effetti negativi attesi sulla salute». Nel resto d'Italia il bollino rosso è previsto per altre sei città: Bologna, Bolzano, Brescia, Campobasso, Firenze e Perugia. Nel Lazio Frosinone avrà il bollino arancione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Due turisti cercano refrigerio in una delle fontane in piazza del Popolo (foto Fabiano/Ansa)

Preneestino

Esce di casa per andare al lavoro e subito gliela occupano. «Colpa di un grosso nido d'api», spiega ai vigili urbani F.C., 54 anni, regolare assegnatario dell'alloggio Ater al civico 7 di largo delle Terme Gordiane, zona Preneestino, che mercoledì mattina ha visto materializzarsi uno dei suoi incubi più inquietanti. «Avevo lasciato le finestre aperte per colpa delle api. Poi mi hanno avvertito i vicini e sono rientrato di corsa», il resoconto fatto a caldo ai vigili del V gruppo Preneestino dal titolare dell'alloggio che, verso le 9 del mattino, era stato appena occupato. «Succede spesso a Roma che le porte vengano forzate e le case occupate - ammettono i vigili -». Stavolta, però, la dinamica è senz'altro singolare». Nell'appartamento si era creato un alveare, infatti, e il padrone di casa aveva deciso di uscire per recarsi a lavoro lasciando tutto aperto con la

speranza, una volta rientrato, di non trovare più insetti. Dalle finestre tenute spalancate per far volare via le api, invece, erano riuscite a penetrare nell'abitazione «alcune persone», come riferisce F.C. citando la prima chiamata allarmata di un amico e vicino di casa, suo dirimpettaio, mentre era appena arrivato a lavoro. Cinque occupanti in tutto, come è stato chiaro dopo la ri-

costruzione della pattuglia della polizia locale: a decidere il blitz una cittadina rumena di 43 anni «che non risulta dal nostro censimento sui campi rom», raccontano i vigili, accompagnata dai tre figli minori, una delle quali con un bambino di qualche mese in braccio. Lì, dalle finestre dell'appartamento Ater, occupanti e vigili cominciano un dialogo che va avanti più di

La palazzina dell'Ater in cui si trova l'appartamento che era stato occupato (foto Giuliano Benvegù)



quattro ore prima che esca fuori una soluzione pacifica. Mentre il titolare dell'alloggio assiste in posizione defilata, insieme ad altri condomini, alla lunga trattativa che ha in palio casa sua.

«C'è voluta tanta pazienza. E anche tanta capacità di persuasione da parte del nostro dirigente: nell'appartamento c'erano tre minori e un bimbo piccolo, si trattava di questione delicata...», raccontano i vigili del Preneestino. Uno dei funzionari responsabili dell'intervento, infatti, riesce ad entrare nell'abitazione per parlare agli occupanti e provare a convincerli a uscire dall'immobile «senza ricorso all'uso della forza», il che avrebbe anche portato la 43enne rumena «ad avere problemi a tenere con sé i figli». Parole che scatenano la rabbia della donna. Seguono alcuni momenti di tensione, in realtà mai sfociati in aggressioni fisiche a persone. A farne le

Reati
La donna è stata denunciata per violazione di domicilio, occupazione abusiva, danneggiamento aggravato e furto in appartamento

spese, però, sono gli oggetti che gli occupanti trovano in casa: mobili, stoviglie, suppellettili, dal piazzale antistante alla palazzina Ater i rumori attirano le persone che arrivano con espressioni interrogative. «Peccato per le occupazioni, perché qua si starebbe bene», commenta un signore anziano che abita in zona, mentre nella casa si sente rompersi di tutto.

Poi la mediazione produce l'effetto desiderato e, intorno alle 13.30, i cinque occupanti escono liberando l'alloggio. Alla donna viene offerta assistenza alloggiativa tramite personale della Sala operativa sociale. Ma l'episodio non le evita una denuncia per violazione di domicilio, occupazione abusiva, danneggiamento aggravato e furto in appartamento. Così, alle 14, F.C. può rientrare nella sua casa: «Per me un grande sollievo».

Andrea Arzilli
© RIPRODUZIONE RISERVATA